

# Mendrisio L'ombra del dolo dietro il disastro

Oltre 70 pompieri hanno partecipato allo spegnimento dell'incendio di giovedì notte in un deposito di pneumatici. Complesso l'intervento per evitare il propagarsi delle fiamme - Il fuoco sarebbe stato preceduto da uno scoppio

■ Uno scoppio, poi le fiamme e il denso e acre fumo. Ci sono volute oltre sei ore per domare il rogo divampato giovedì notte poco dopo l'una in un deposito di pneumatici in via Campagna Adorna a Mendrisio. Un incendio dalle dimensioni notevoli le cui conseguenze sono state avvertite in tutto il capoluogo e nell'alto Mendrisiotto, tanto che gli abitanti della regione sono stati invitati dalla polizia cantonale a tenere chiuse le finestre.

A evitare il peggio è stato il tempestivo intervento dei pompieri di Mendrisio, coadiuvati da quelli di Chiasso e da alcuni uomini delle FFS, per un totale di 71 uomini e 20 veicoli. «Siamo stati allarmati alla 1.10 per un incendio in una ditta - spiega il comandante dei pompieri del capoluogo **Corrado Tettamanti** - giunti sul posto abbiamo però notato che ad andare in fiamme era una catasta di pneumatici all'esterno. Il fuoco era molto importante e c'era il pericolo che si espandesse ad altre cataste e agli stabili vicini, dove c'erano anche macchinari e veicoli».

Quello messo prontamente in atto è quindi stato un dispositivo di spegnimento notevole: «Sei diversi gruppi di picchetto e quattro ufficiali sono stati mobilitati, più alcuni uomini da Chiasso e il treno di spegnimento che ha potuto avvicinarsi parecchio all'area visto che i binari della ferrovia sono molto vicini alla zona interessata dall'incendio». Per domare le fiamme, definite dallo stesso comandante dei pompieri di Mendrisio «impressionanti», i militi sono stati impegnati fino alle 7.30. Il loro lavoro è stato complicato dalla presenza di moltissimi pneumatici su un'area piuttosto vasta, che hanno dovuto essere spostati per evitare che prendessero fuoco.

L'attività dei pompieri è proseguita durante la giornata di ieri con le operazioni di ripristino dell'area. Sul posto in mattinata sono giunti anche gli uomini della Polizia scientifica per i rilevamenti del caso. L'inchiesta affidata alla procuratrice pubblica Margherita Lanzillo, dovrà stabilire le cause dell'incendio e le eventuali responsabilità. Per il momento nessuna pista è esclusa, gli inquirenti sembrano tuttavia più orientati verso quella del dolo. Le fiamme, divampate in piena notte, sarebbero infatti state precedute da uno scoppio, ben sentito da chi abita nei palazzi vicini.

Difficile per ora stabilire l'ammontare dei danni. I proprietari dell'attività di riciclaggio di pneumatici con sede in via Campagna Adorna, una delle più grandi del cantone, per ora preferiscono infatti non rilasciare

## I ROGHI DEL PASSATO

### NOVEMBRE 2006

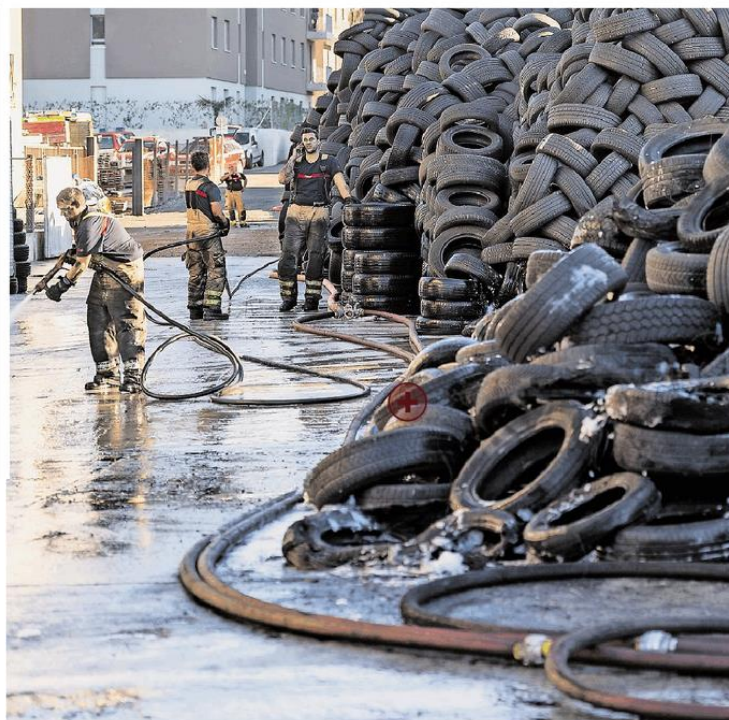
Circa 73.000 pneumatici stoccati in una discarica abusiva di Riazzino vanno in fumo. Le polveri tossiche provocano danni ambientali.

### MAGGIO 2015

Il deposito della Fela, a Mendrisio, è divorato dalle fiamme. L'incendio risulta di natura dolosa ma non ha ancora un responsabile. I danni ammontano a 180.000 franchi.

### NOVEMBRE 2016

Un appartamento di uno stabile di via Odascalchi a Chiasso, dove poche ore prima vi è stato un blitz della polizia, viene distrutto da un incendio. Le cause sono ancora da stabilire, ma tra le ipotesi seguite dagli inquirenti vi è quella di una leggerezza della polizia.



re dichiarazioni su quando accaduto. Da specificare è che il deposito all'origine del rogo è beneficiario di una regolare autorizzazione. Andrà semmai appurato se il numero di copertoni accatastati rispettasce il quantitativo consentito dalla relativa licenza edilizia.

Sul posto giovedì notte sono giunti anche gli uomini della Sezione protezione aria, acqua e suolo del Dipartimento del territorio (DT) per il monitoraggio delle condizioni dell'aria e dell'acqua. L'incendio ha infatti provocato un apice per quanto concerne alcuni inquinanti: «C'è stato un picco per quanto attiene le polveri fini - sottolinea il capo dell'Ufficio della gestione dei rischi ambientali e del suolo del DT

**Nicola Solcà** - I copertoni sono fatti da materiali che bruciano male, in modo incompleto, questo ha provocato la nebbiolina che ha interessato la regione e l'odore, che però si sono dissolti di prima mattina. La situazione è velocemente

tornata alla normalità». Come confermano i dati pubblicati dall'Osservatorio ambientale della Svizzera italiana il picco è stato registrato dalle 2 alle 6 di venerdì mattina circa. Da quel momento le cifre sono tornate nella media. Delle analisi sono state fatte anche nei corsi d'acqua.

Il luogo del disastro, ieri mattina, è stato visitato anche dal vicesindaco e capo del Dicastero sicurezza pubblica di Mendrisio **Samuel Maffi**. «Impressionante la mole di lavoro affrontata dai pompieri, che dopo un vorticoso andirivieni, con le facce e le divise completamente annere dalla fuliggine, sono riusciti a domare il rogo evitando che le fiamme si propagassero alle infrastrutture circostanti, edifici e ferrovia in particolare. Grazie al tempestivo arrivo degli uomini coordinati dal comandante Tettamanti, è bruciato solo un decimo dei copertoni affastellati in via Campagna Adorna». Per avere la meglio sulle fiamme,

me, ha spiegato Maffi, sono state utilizzate quasi completamente le riserve di schiuma, mentre i cannoni d'acqua sono stati agganciati a tutti gli idranti disponibili nella zona del sinistro.

## La politica si interroga

L'incendio di giovedì notte non è lasciato indifferente il mondo politico che ieri ha affrontato il tema soprattutto in ottica ambientale e preventiva. In tre diversi testi, un'interrogazione, un'interpellanza e una mozione, si chiedono chiarimenti su quanto accaduto e, più in generale, sulla gestione dei rifiuti e materiali edili.

«La popolazione del Mendrisiotto è esposta a tassi di inquinamento elevati durante molti mesi all'anno, non ha davvero bisogno di ulteriori fonti di contaminazione di aria e acqua», si legge nell'interrogazione firmata dalle rappresentanze di Insieme a Sinistra Grazia Bianchi e Françoise Gehring, che chiedono al Municipio di Mendrisio la chiusura del deposito di pneumatici in via Campagna Adorna. «È incomprensibile e irresponsabile che un deposito del genere si trovi in una zona residenziale dove vivono centinaia di persone», scrivono le esponenti di LaS ricordando che «negli ultimi tempi la montagna di pneumatici è addirittura di molto aumentata» e che questo tipo di deposito a cielo aperto durante l'estate è l'habitat ideale della zanzara tigre. Lo stesso tipo di preoccupazione ha ispirato l'interpellanza sottoscritta da Davide Rossi (PPD), Dominik Hoehle (Lega-UDC) e Gabriele Ponti (PLR). «Quanti depositi di pneumatici sono presenti sul territorio di Mendrisio? Il quantitativo di copertoni presente al momento del rogo era regolamentare?», chiedono i tre consiglieri che invitano anche i proprietari di questo tipo di depositi a essere più attenti per quanto concerne la lotta alla zanzara tigre.

La mozione, firmata dal gran consigliere Ivo Durisch tratta infine in modo più generalizzato il tema della gestione dei rifiuti. Premettendo che «la situazione di alto rischio per la popolazione e per l'ambiente non è più tollerabile ed è troppo spesso sottovalutata dai Comuni», il rappresentante del PS domanda al Territorio che sia istituita una commissione «incaricata di recensire in tempi brevi (sei mesi) tutti i depositi di materiale presenti sul territorio cantonale, con particolare riguardo a quelli potenzialmente infiammabili o in altro modo pericolosi per l'ambiente».

RED.



**IL GIORNO DOPO** Ieri si sono svolte le attività di ripristino, sul posto anche la Scientifica per i rilievi. (Foto Zocchetti e CdT)